

# CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 138

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

### D'AMICO

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 272 DEL CODICE PENALE  
(PROPAGANDA E APOLOGIA SOVVERSIVA O ANTINAZIONALE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA  
(GRASSI)

*Annunziata il 6 ottobre 1949*

*All'onorevole Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Roma, 3 ottobre 1949.

A sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'allegato fascicolo processuale n. 682/48, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere, per il delitto di cui all'articolo 272 del Codice penale, fatta nei confronti dell'onorevole D'Amico Michele, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica in Sciacca.

*Il Ministro  
GRASSI.*

*Al Presidente  
della Camera dei Deputati  
Roma*

Sciacca, 2 settembre 1949.

I carabinieri di Ribera con rapporto del 26 agosto 1948 segnalavano a questo ufficio che alle ore 20 del 22 agosto 1948, nel Corso Umberto I del comune di Ribera, il deputato comunista al Parlamento nazionale onorevole

D'Amico Michele aveva tenuto pubblico comizio, autorizzato dalla questura di Agrigento, dal balcone della propria abitazione, trattando vari argomenti di carattere politico, economico, sociale.

Segnalavano altresì che lo stesso, dopo avere fra l'altro inneggiato alla Russia ed all'atteggiamento politico da tale nazione assunto nel problema politico-economico tedesco, ha criticato violentemente il recente decreto emanato dal Governo sulla detenzione delle armi da guerra, dichiarando essere stato provato che le armi non sono in possesso dei comunisti, bensì dei democristiani.

Infine, fra le acclamazioni di circa un migliaio di ascoltatori, in massima parte social-comunisti, ha concluso con la seguente frase: « Se il Governo democristiano, anzi il malgoverno democristiano, non dovesse cambiare indirizzo alla sua politica, allora sarà giunto il momento di conquistare il potere con le armi ».

Denunciavano quindi il D'Amico, ravvisando nella sua azione il reato di cui all'articolo 272 del Codice penale.

Si fa richiesta pertanto, ai sensi dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, di voler concedere l'autorizzazione a procedere contro il D'Amico.

*Il Procuratore della Repubblica  
BELLANCA.*